

CALENDARIO ATTIVITÀ 2010

Ogni domenica e le altre festività religiose
alle ore 11 Celebrazione Eucaristica

25 aprile	Ore 11,00 - S.Messa Confraternale Ore 13,00 - Conviviale delle "trenette" a seguire Conferenza del Confratello Fra Filippo Casella sulla "Charitas" nelle Confraternite del secolo XVII
28 aprile	Ore 16,00 - L'Ass. Culturale Palladio presenta il libro: "Il palazzo nuovo della Banca d'Italia" del Dr. Maurizio Berri
5 maggio	Ore 18,00 - Mostra dei lavori del Gruppo di Ricamo, a cura della Priora Orietta Spirito Villa Multedo
13 maggio	Ore 17,00 - il Cammino della Misericordia di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, a cura del Priore don Sergio Simonetti
23 maggio	Ore 11,00 - S. Messa Confraternale Ore 13,00 - Conviviale delle "trenette"
24 maggio	Ore 18,00 - Incontro Cristiano/Musulmano a cura di Mons. Sebastiano Corsanego
26 maggio	Ore 18,00 - Conferenza della Congregazione femminile
6 giugno	Ore 11,00 - S.Messa in onore del Principe Alberto II di Monaco
24 giugno	Ore 18,00 - Festa del Patrono San Giovanni Battista

LA NOSTRA CONFRATERNITA - Periodico della Confraternita S. Giovanni Battista de' Genovesi in Roma, Via Anicia 12, 00153 Roma Telefono/ Fax 06.581.24.16 - confraternita.sgbg@virgilio.it - www.confraternita-sgbg.it
Direttore responsabile: Sergio Maria Macciò - Edizione autorizzata dal Tribunale di Roma il 24-11-2003 al Nr. 488/2003. Stampa: O.GRA.RO. Roma



ROMA CHIOSTRO DELLA CONFRATERNITA DI
S. GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI - SEC. XV - Trumpyw

L'ANGOLO DEL GOVERNATORE ECCLESIASTICO

Carissimi Confratelli, Consorelle, Amici, Ars, Paray-le-Monial e Lione hanno costituito la meta di un bellissimo pellegrinaggio compiuto da circa trecento preti della chiesa locale di Roma accompagnati da una decina di vescovi e dal cardinale vicario Agostino Vallini. Il pellegrinaggio era stato organizzato in occasione dell'anno dedicato al sacerdozio e si è svolto il 14 e 15 aprile, in due splendide giornate di primavera.

Ad Ars ero stato nel 1959, in occasione di un congresso per il centenario della morte del Santo Curato d'Ars. Il villaggio è stato conservato nella sua integrità, così come era nell'800, ed è oggi meta di quasi mezzo milione di pellegrini all'anno. La figura del Santo Curato, con il suo straordinario amore al Signore e alla chiesa, con la sua dedizione al sacramento della riconciliazione per il quale trascorrevva in confessionale sino a diciassette ore al giorno e con la sua devozione all'Eucaristia, continua ad essere un esempio e un punto di riferimento per i preti di oggi nel loro servizio alla comunità cristiana.

Paray-le-Monial, il paese della Borgogna nel quale hanno avuto luogo le apparizioni del Sacro Cuore a Santa Margherita Maria Alacoque, è diventato anch'esso un centro di pellegrinaggi al quale si accorre da molti paesi del mondo. Il messaggio del Sacro Cuore (che la chiesa ha riconosciuto istituendo la festa del Sacro Cuore di Gesù) ci insegna l'infinito amore di Dio per la nostra umanità che si è rivelato nel cuore di Nostro Signore Gesù Cristo. Iddio non è un Dio lontano, da adorare con distacco e timore, ma un Dio che ha voluto essere vicino agli uomini e che continua ad amarci nonostante le nostre debolezze e i nostri peccati; un Dio che attende da noi che questo amore possa essere ricambiato.

Infine, a Lione abbiamo potuto visitare la cattedrale di St.Jean, nella quale abbiamo fatto memoria del grande vescovo Ireneo

di Lione, che a metà del secondo secolo in una chiesa minacciata dall'eresia e dalla gnosi insegnava che se si vuole conoscere la vera dottrina dell'evangelo occorre fare riferimento alle chiese fondate dagli apostoli e soprattutto alla chiesa di Roma. Egli la indicava come la chiesa dei due gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo, e affermava che coloro che sono in comunione con Roma sono sicuri di essere in comunione con la chiesa universale.

Ho voluto parlare di questo pellegrinaggio, perché è il primo che è stato proposto e che ha visto partecipare tanta parte del clero di Roma, mostrando la vitalità di questa chiesa locale, che come abbiamo detto tante volte deve essere esemplare nella sua fede. Ad essa si guarda da ogni parte del mondo. E sposando questa chiesa, il vescovo che proviene da altre chiese locali diventa colui che è chiamato a presiedere nella carità alla comunione di tutte le chiese.

Con queste righe desideravo inoltre comunicarvi la gioia di rivedere luoghi che conoscevo ed amavo ma che ho ritrovato quanto mai curati e accoglienti, ma soprattutto volevo darvi testimonianza del buon clima di fraternità e di amicizia che si è creato fra tutti i partecipanti al pellegrinaggio. In un momento così doloroso per le accuse che da ogni parte del mondo sembrano levarsi contro la chiesa cattolica, io continuo a ringraziare il Signore che mi ha chiamato a fare parte non solo della nostra amatissima chiesa ma anche di questa comunità di persone consacrate fra le quali ho sempre incontrato un numero così grande di persone buone, generose e piene di un sincero amore per il Signore e per gli altri.

Con i più affettuosi auguri per questo tempo pasquale e già per le prossime feste dell'Ascensione e della Pentecoste, vostro

Don Giovanni Cereti

Il 14 marzo abbiamo festeggiato il nostro Governatore ecclesiastico don Giovanni Cereti per il 50° anniversario della celebrazione della Sua prima S.Messa.

La cerimonia è stata semplice, secondo lo stile di don Giovanni, ma profondamente partecipata. Erano presenti numerose le nostre Consorelle con mantelline ed i Confratelli con il nostro sacco, nonché parenti ed amici di don Giovanni e un folto gruppo di appartenenti alla Associazione ANAWIM di Roma.

La nostra chiesa era colma come non mai ed è stato necessario sistemare molte sedie per accogliere tutti i presenti. Al Vangelo don Giovanni ha voluto ringraziare tutti i presenti con particolari parole di compiacimento per l'intensa intensa partecipazione. Dopo ci siamo riuniti nella Sala dei Confratelli per un momento di particolare festa. Abbiamo presentato a don Giovanni il regalo dei Confratelli costituito da una bella icona in argento con Madonna e Bambino del secolo XIX; contemporaneamente l'amico avvocato Giovanni Gabrielli ha donato un prezioso ed antico libro di preghiere di casa Gabrielli.

Tutti i presenti si sono compiaciuti della genuinità della festa ed hanno manifestato più volte il loro gradimento per tutta la cerimonia, che si è conclusa con un bel brindisi di gioiosa partecipazione.

Ancora una volta voglio esprimere a don Giovanni il nostro affetto sincero augurandogli ogni bene e ringraziandolo per essere da anni il nostro punto di riferimento spirituale.
AUGURI GIOVANNI!

Il 18 marzo abbiamo celebrato la Festa della Madonna della Misericordia Patrona della nostra Associazione femmini-

le, di cui diamo ulteriori particolari nelle pagine seguenti del Notiziario.

Alla conclusione della S.Messa ci siamo riuniti sempre nella Sala dei Confratelli per la presentazione degli auguri alle nostre "preziose" Consorelle e, in particolare, alla nuova Priora Orietta Villa Multedo, con un momento di festa.

Sabato 27 marzo si è tenuta una giornata dedicata ad un ritiro spirituale per le Consorelle ed i Confratelli, promosso da don Sergio Simonetti, il nuovo Priore della Confraternita e padre spirituale delle nostre Consorelle, in preparazione della S.Pasqua. Il ritiro è stato dedicato ai temi: "*il dono dello Spirito*", l'azione dello Spirito in noi, e "*il dono della Speranza*".

Domenica 28 marzo, con la S.Messa ha avuto luogo la tradizionale festa della "quarta domenica" del mese, a suffragio dei Confratelli e delle Consorelle che ci hanno preceduti nel Signore. Desidero ora parteciparVi una bella notizia: mons. Sebastiano Corsanego, nostro Governatore Ecclesiastico Emerito, ha superato brillantemente un importante e rischioso intervento chirurgico ed ora si trova a casa per una serena convalescenza. Sarà presto nuovamente con tutti noi. Auguri di cuore, caro mons. Sebastiano!!

La settimana Santa è stata caratterizzata dalle celebrazioni della giornata delle Palme per proseguire quindi il Giovedì ed il Venerdì Santo e per concludersi la domenica di Pasqua, dove ci siamo incontrati in molti di noi nel nome del Signore.

A Voi tutti ed alle vostre famiglie invio il mio posticipato (solo per ragioni di stampa) augurio più sincero

il vostro Alberto

La ricorrenza della Madonna della Misericordia di Savona, festa della nostra Congregazione femminile

Savona stava impegnando tutte le sue forze in una guerra contro la Repubblica di Genova ed era ormai prossima alla capitolazione, quando ad un umile pastore, Antonio Botta, apparve la Madonna. Era il marzo del 1536.

Secondo la tradizione devozionale, il messaggio della Madonna, apparsa più volte al pastore Botta, invitava i savonesi e i genovesi da esercitare *misericordia e non giustizia*.

Dopo l'apparizione fu costruito il Santuario di Savona, dedicato, appunto, alla *Nostra Signora della Misericordia*. Sarebbe molto bello e significativo potervi organizzare, magari l'anno prossimo, un pellegrinaggio.

Il 18 marzo un folto gruppo di Consorelle ha voluto festeggiare la propria Patrona, come da antica tradizione e significativamente proprio nella Confraternita "dei Genovesi", con una Santa Messa presieduta dal Governatore Ecclesiastico

della Confraternita e Rettore della Chiesa di S. Giovanni Battista de' Genovesi in Roma, don Giovanni Cereti, e concelebrata da don Sergio Simonetti, Priore della Confraternita.

I canti del Gruppo



La facciata del Santuario



Da sinistra Don Simonetti, Don Cereti, e la Priora Orietta Spirito

Corale di San Cosimato, diretto da Suor Pia Giuseppina della Porziuncola, hanno accompagnato la celebrazione. Il riunirsi in preghiera, in questa occasione, davanti all'al-





tare di San Giovanni Battista, costituisce sempre un momento importante nella vita della Congregazione femminile, momento che crea anche emozione.

Le Consorelle, assieme ai Confratelli presenti, si sono poi riunite convivialmente nel refettorio: è stato così possibile conversare amichevolmente, scambiarsi pareri e sentirsi ancora più uniti lungo un percorso, “*il cammino della misericordia*”, che molte Consorelle stanno seguendo.

Infatti, già dal mese di dicembre, don Sergio Simonetti sta conducendo un cammino spirituale, con incontri mensili, che attraverso una “*lettura*” della vita di alcune Sante, mostra come la Misericordia possa essere intesa ed inter-

pretata in tanti modi diversi. Perché diverse erano le Sante presentate: Santa Maria Kovalska, Santa Teresina di Gesù Bambino, Santa Caterina da Siena.

Il 15 aprile Don Sergio ha ripreso il “*cammino della misericordia*” con Santa Caterina da Genova, che proseguirà il 13 maggio con Santa Maddalena de’ Pazzi. Gli incontri stanno riscuotendo un notevole successo e sono aperti, oltre che alle Consorelle, anche ai Confratelli e agli amici.

Gian Maria Villa Multedo



La Speranza: il “già” e il “non ancora”

Il 27 marzo ci siamo riuniti attorno a don Sergio Simonetti per un ritiro spirituale di un giorno sul tema della “**Speranza**”, “*già e non ancora*”. Qui, di seguito alcuni appunti presi durante le meditazioni.

Don Sergio ci ha fatto riflettere su cosa intendiamo noi personalmente per “*speranza*”: desiderio che qualcosa avvenga, speranza di passare un esame, di guarire od altro.

La speranza è in realtà una virtù teologale e un dono dello Spirito Santo. Virtù vuol dire capacità di ripetere un’azione e teologale “*azione di Dio in noi*”. Le virtù teologali che riceviamo con il Battesimo sono fede – speranza – carità. La fede è Dio che si fa conoscere; la speranza è la nostra trasformazione tramite l’azione di Dio in noi; la carità è l’unione in Dio.

Nella nostra vita entra Dio e veniamo ad avere così una vita divina unita a quella umana. La preghiera, per esempio, è un’azione umana, anche i pagani “pregano”, perché diventi preghiera cristiana è necessario che sia animata dallo Spirito Santo. Il perdono è azione divina, cioè un atto di libertà totale umana e divina insieme. Tutte le cose che si fanno con e per il Signore diventano azioni divine, come la misericordia. Il Credo inizia con “Io credo in Dio”. Questo “in” significa stato in luogo, cioè che io sono in Dio e Dio è in me. L’amore di Dio è così grande da sacrificare il Figlio per la nostra salvezza. Santa Teresina di Lisieux diceva: “*l’amore di Dio è come un ascensore. Dio è il motore, ma noi dobbiamo premere il pulsante per farlo partire.*” Questo vuol dire che siamo noi, se lo vogliamo, a dare l’impulso, poi sarà Dio a provvedere.

Dire di credere in Dio non è sufficiente perché bisogna essere trasportati verso di Lui. La fede diventa così un movimen-

to verso Dio. Questo è il dono dello Spirito Santo, cioè la speranza che ci fa andare “oltre”, verso Dio. La speranza ci fa vedere l’azione di Dio in noi, ci fa vedere il dritto e il rovescio delle cose, cioè la morte e la resurrezione, il *già* e il *non ancora*, la croce e la gloria. Io sono già figlio di Dio, per crescere e completare l’immagine e la somiglianza devo desiderare di esserlo di più. Io vivo in Dio con la vita ordinaria.

La speranza è questa azione che il Signore compie in noi dandoci un spazio di crescita che è in parte umano e in parte divino. La speranza è dunque un’azione che ci trasforma. Nella virtù teologale della speranza, c’è poco spazio per la nostra azione perché l’azione maggiore la compie Lui. Non c’è, allora, più divisione fra sacro e profano. Speranza azione di Dio in noi cui siamo capaci di dare una risposta.

La speranza mi mette nella condizione di guardare avanti, di smettere di guardare indietro. Uno degli effetti della speranza è dimenticare. E, grazie alla speranza, è più facile perdonare. Soprattutto se perdonare significa “*prendersi sulle spalle le colpe dell’altro*”: il momento finale sarà gioioso perché ci permette di entrare in comunione dell’altro.

Tutto questo diviene più facile se io sono in Dio. Infatti, se sono in questo stato, quello che voglio, lo vuole anche Lui, nel senso che l’unione della volontà può diventare così totale che la Sua e la mia volontà diventano una sola. Se io sono “in” Cristo, la libertà diventa talmente grande che si avvera quello che diceva Sant’Agostino: ama e fa ciò che vuoi. Per Cristo, con Cristo e in Cristo. Il problema, allora, è restare in Cristo. Se io sono in Cristo, il “*sia fatta la tua volontà*” non è più un’azione passiva, ma una comunione piena.

Orietta Spirito

Poesia dialettale nel Chiostro



Il 19 aprile si è svolta una manifestazione di poesia dialettale romanesca nel Chiostro della Confraternita, promossa dall'autore dialettale Flavio Palumbo, che ha dedicato alla Confraternita la bella poesia che di seguito riportiamo, con le opportune note esplicative.

SUPERBAnno ⁽¹⁾

*Isola tibberina, ponte Cestio;
traversato lungotevere, sei
giunto a piazza in Piscinula, ove s'erge,
l'antica casa d'i nobbili Mattei.*

*Pe' l'omonima via, raggiungi l'arco
d'i Tolomei; qui comincia er serciato
de via Anicia. Du passi e, superata,
'a via d'i genovesi, sei arivato.*

*Li genovesi godeno la fama
d'esse, tutti, "tre pinze e 'na tenaja"; ⁽²⁾
ma 'r nobile Meriaduce Cigala, ⁽³⁾
mostrò che 'r detto, certe vorte, sbaja.*

*E s'ì ! Perché pe' tutti i marinari
d' 'a Superba, ch'arivaveno a Roma,
vicino ar porto fluviale de Ripa, ⁽⁴⁾
doni fece, de fama ancor non doma.*

*Fonnò 'na chiesa, co' annesso ospedale,
p'accoje li liguri bisognosi
e, cor lascito ingente fu creato
un centro, divenuto, tra i famosi.*

*'A chiesa de San Giovanni Bbattista,
d'i genovesi, n' cià gran numinata; ⁽⁵⁾
fa parte der complesso, ch'appartiene,
a quella Confraternita, fonnata. ⁽⁶⁾*

*L'inzieme comprenneva, ortre a la chiesa,
un oratorio, un chiostro, e ll'ospedale;
un giardino e l'ospizzio, ch'era 'a sede,
p'i confratelli, in "pausa portuale". ⁽⁷⁾*

*L'oratorio, all'uscita, (o puro entrata),
su strada, a seconna, der giro, er verzo,
è piccino, modesto, ma contiene,
particolari che nu'me so perzo. ⁽⁸⁾*

*Spenne, devo, du' parole sur chiostro, ⁽⁹⁾
vero gioiello de tutto l'isolato.
Cià la forma de 'n quadrato perfetto,
con otto/dieci colonne pe' llato.*

*'E colonne, a sezione ottagonale,
so' 'na parete de 'r ber porticato
e soeggono 'a snella galeria,
che, su, sfoggia elegante colonnato.*

*Ar centro der cortile, un vecchio pozzo.
oggi in disuso; intorno, quarche pianta;
verdarancio, de melangoli, un coro:
n'atmosfera che ggioia e ppace canta.*

Note

- 1) Dissertando sulla "Superba"
- 2) Espressione romanesca che indica la "estrema parsimoniosità" della persona alla quale si riferisce.
- 3) Il ricco genovese Meliaduce Cicala, tesoriere della Camera Apostolica, che istituì erede per costruire una chiesa ed un ospedale, lasciando una cospicua rendita.
- 4) Il porto di Ripa Grande, sul Tevere, era l'approdo per tutta la gente di mare che, con i vari navigli, giungeva a Roma, per i più disparati interessi.
- 5) La chiesa di S. Giovanni Battista dei Genovesi, che non gode di gran rinomanza rispetto alle più famose chiese romane, fu edificata tra il 1481 ed il 1492 e più volte ristrutturata nei secoli successivi.
- 6) La Confraternita fu istituita nel 1553 con Bolla di Papa Giulio III e amministrò la chiesa e l'Ospedale, che continuò ad operare sino alla metà del XVIII secolo.
- 7) Per tutti i confratelli del sodalizio e qualsiasi marinaio ligure, sbarcato al porto di Ripa, il luogo forniva l'opportunità di un ricovero per recuperare la salute e le energie.
- 8) Nell'oratorio si notano un bel soffitto a cassettoni, opera del XVI secolo, ed affreschi murali, con storie della Vergine e di San Giovanni Battista.
- 9) Il chiostro, opera attribuita a Baccio Pontelli, è certamente uno dei più belli di Roma.